Sabbato 22 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 322

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. 20	— id. [illegible]	— id. [illegible]
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. 10.
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. 14.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 NOVEMBRE

ALCUNI ERRORI DEL *MORNING POST*

Il *Morning Post* enumera in un lungo articolo tutte le donne, di sangue principesco o privato, che dai tempi di Pietro il Grande sino ai nostri giorni, furono impiegate in affari ed intrighi politici dalla corte di Russia. La lista è assai lunga; essa incomincia coll'ambiziosa principessa Sofia, sorella dello czar Pietro e termina col viaggio dell'imperatrice vedova a Nizza. L'articolo è assai violento e nessuna delle persone nominate sfugge alle acri censure del foglio inglese, che fa risaltare particolarmente in via di contrasto come in Inghilterra le donne non abbiano alcuna ingerenza negli affari pubblici; ciò che è da intendersi colle debite eccezioni; delle quali l'Italia ne potrebbe allegare una, scritta col sangue, nella famosa lady Hamilton.

La violenza dell'articolo è tale che noi non osiamo riprodurlo; quand'anche potessimo sorpassare alle invettive contro le teste coronate, viventi o trapassate, pure crederemmo mancare ai riguardi dovuti al bel sesso; mentre in fondo, se vi è qualche cosa da biasimare in questa intromissione delle donne negli affari politici, tutto il torto ricade sugli uomini di stato, che in luogo di fare coscienziosamente e lealmente gli interessi del loro paese, si lasciano forviare dalla galanteria.

Il *Morning Post* avrà le sue ragioni per aver scritto quell'articolo, poichè gli serve a dire delle cose che in altro modo non avrebbe potuto esprimere; come per esempio che certe recenti difficoltà politiche sono nate, perchè il tale ministro o sovrano non ha saputo resistere alle attrattive di qualche gonnella. In pari tempo è uno dei molti modi col quale l'opinione pubblica in Inghilterra, e il *Morning Post* in particolare, cercano di manifestare la loro avversione alla politica russa; avversione fondata realmente sopra i più vitali interessi della nazione inglese, e provocata in gran parte dalla Russia stessa coll'avere mediante i suoi organi nella stampa periodica fatto quanto era in lei, per ingenerare l'opinione che l'Inghilterra era escita dall'ultima lotta con una grande diminuzione del suo prestigio militare e navale.

Il *Morning Post* ha però passato il segno quando involge il Piemonte nell'accusa di lasciarsi rimorchiare da influenze femminili. Le cortesie che si fanno nel nostro paese agli augusti personaggi che vi si trattengono per motivi di salute non hanno alcuna relazione colla politica.

Pare incredibile come il *Post* che ultimamente riassumeva con tanto acume la situazione dell'Italia accennando alla punta della spada che penetrava nel cuore dell'Austria, abbia potuto pubblicare alcuni giorni dopo le seguenti linee, parlando dell'imperatrice vedova di Russia:

« Questa signora, che per la cagionevole « sua salute, è costretta a risiedere in Ita- « lia, ha impiegato recentemente la sua « grande ricchezza e l'immensa sua in- « fluenza ad esacerbare l'avversione che « esiste da lungo tempo fra le case di Abs- « burgo e di Savoia. Nella sua recente visita « a Bellinzona e al lago di Como, l'ex-impera- « trice Alessandra Feodorowna si prese una « cura speciale di discorrere della severa « misura che fu inflitta dall'Austria al prin- « cipe Borromeo, e questi discorsi artifiziosi « furono ripetuti nelle orecchie della vittima « in presenza di plaudenti cortigiani a To- « rino. Simili discorsi furono tenuti a Ge- « nova e Nizza dall'ospite imperiale, colla « vista di fomentare il cattivo sangue fra « Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, « e possibilmente colla speranza di eccitare « una commozione generale in tutta l'Italia. « Da una tale commozione la Russia o pre- « sto o tardi spera di trar profitto, e di porre « l'Inghilterra e la Francia in partiti fra di « loro opposti. »

Uno scrittore politico, trattando di sì gravi materie, non dovrebbe anzi tutto commettere tali errori di fatto, come quelli di far passare l'imperatrice di Russia sul lago di Como, di dar il titolo principesco alla famiglia Borromeo, e di alluder alla presenza dell'imperatrice a Torino dove non è stata. Ma questi son errori di poco rilievo e senza conseguenza; vene sono di ben altra importanza, che non crediamo conveniente di lasciare senza risposta.

Siamo stati assicurati che l'imperatrice di Russia abbia infatti manifestato con qualche vivacità la sua disapprovazione degli iniqui sequestri posti dall'Austria sulle sostanze di cospicue famiglie lombarde emigrate in seguito agli avvenimenti politici del 1848. Così facendo, crediamo che l'imperatrice di Russia non ha fatto che esprimere l'opinione di ogni persona leale ed onesta intorno a quel fatto, e non havvi d'uopo di cercare in ciò particolari intenzioni politiche. Se ve ne fossero, l'imperatrice di Russia non avrebbe fatto altro che esprimere un sentimento manifestato ben molte volte dal *Morning Post*, e se questo giornale attribuisce importanza alle parole dell'imperatrice, egli ne dovrebbe essere lieto perchè sono in pieno accordo colle sue idee sull'argomento. In ciò non vi è nulla di artifizioso, anzi è cosa molto naturale che una persona ben pensante mostri di dividere colla vittima di una grande spogliazione il dispiacere dell'ingiustizia sofferta.

È affatto in errore poi il *Post* supponendo che le parole di qualsiasi potentato possano esacerbare i sentimenti d'avversione fra il Piemonte e l'Austria. Siffatte parole farebbero tutt'al più l'effetto di una secchia d'acqua versata nel mare. Le cause che separano il Piemonte e l'Austria sono note, e non cesseranno sino a tanto che l'Austria tiene un piede in Italia.

Se il Piemonte fosse una grande potenza europea, forse i doveri annessi ad una tal posizione potrebbero indurlo a civettare coll'Austria, come fece la Francia durante la guerra, e come fa presentemente l'Inghilterra; ma l'interesse della propria conservazione e i suoi doveri come potenza italiana, fanno del Piemonte un naturale nemico dell'Austria, e sarebbe fatica inutile che alcuno venisse a versare olio nella fiamma; la fiamma è anche senza di ciò abbastanza viva. Perciò il Piemonte considera come suoi amici i nemici dell'Austria, e come suoi nemici gli amici di questa potenza, e considererebbe infatti l'Inghilterra come nemica, se fosse convinto che la nazione inglese possa fare una durevole e sincera alleanza coll'Austria.

In qual modo un movimento in Italia suscitato dalla Russia possa rompere l'alleanza anglo-francese, come suppone il *Post*, non comprendiamo. Se la Francia è favorevole al movimento, non vediamo come l'Inghilterra possa contrariarlo a fronte dell'opinione pubblica liberale che predomina nella nazione inglese. Se la Francia osteggia il movimento, l'Inghilterra, colla politica che ora sostiene il *Post*, deve veder volontieri che la Francia si ponga in ciò insieme all'Austria e contro la Russia.

Il vero si è che il *Post* ha questa volta contro la sua abitudine, malintesa la quistione italiana e del Piemonte in ispecie. Egli, dando la preferenza alla quistione orientale sulla quistione italiana, si serve dell'Austria contro la Russia; il Piemonte invece, ponendo innanzi questa a quella, non è alieno ad approfittare dell'opera della Russia contro l'Austria. Forse la Russia non è sincera in questo, come ci lascia sospettare la nota del principe Gorciakoff in favore del re di Napoli; ma anche fra l'Inghilterra e l'Austria non si procede con esemplare sincerità, cosicchè, qualunque sia l'imbroglio presente delle alleanze europee, possiamo ritenere che quando la sincerità riprenderà il suo impero, il *Morning Post* abbandonerà la strana pretensione che il Piemonte debba andar d'accordo coll'Austria per fare opposizione alla Russia, mentre l'Austria va d'accordo con tutti i despoti per opprimere l'Italia.

Se l'Inghilterra e l'Austria vogliono avere il Piemonte per alleato contro la Russia, la storia può insegnar loro in che modo si debba procedere. In altri tempi ebbero per alleato il Piemonte cedendogli dei territorii; ciò era conforme alla politica di quell'epoca, la cui mira principale erano le conquiste e gl'ingrandimenti territoriali. Al giorno d'oggi prevale invece la politica della nazionalità e dell'indipendenza. Si soddisfaccia a questa e il Piemonte, o piuttosto l'Italia, sarà un utile alleato a' suoi amici, come ne diede già un saggio in Crimea.

AL *RISORGIMENTO*

Questo nostro collega in giornalismo, quando non ha da fare l'elogio di sè o la guerra ai ministri Lanza e Rattazzi, si diverte a fare dell'alta politica, a proporre alleanze, a combatterne delle altre, ecc. Fin qui è nel suo diritto; ma esso vorrebbe che ogni pensiero a cui concede l'onore della impressione divenisse un argomento di seria polemica in tutto il paese, e che il giornalismo dovesse schierarsi addirittura in due campi pro o contro le opinioni del *Risorgimento*.

Questa pretensione sarà forse consentanea alla presunzione di chi si crede di aver fatto il Piemonte liberale, ma non sarà sicuramente ammessa dagli uomini di buon senso. Libero al *Risorgimento* di fantasticare sin che vuole quale possa essere l'opinione dei nostri *patroni* sugli alti concepimenti politici a cui si abbandona; ma la nostra si è di occuparci solo quando ci pare e piace nel far polemica coi nostri colleghi in giornalismo, e di non raccogliere che assai di rado le corbellerie che sentiamo ripeterci d'intorno, credendo essere anche questo un modo di esprimere il nostro affetto alla patria comune.

Vogliamo sperare che il liberalismo del *Risorgimento* giungerà fino al punto di lasciarci la libertà del silenzio.

Cose di Napoli. Scrivono al *Times* da Parigi, 16:

È probabile che il re di Napoli faccia alla fine alcune poche concessioni, per mostrare all'Europa che, quando egli rifiutava di assecondare le rimostranze delle potenze occidentali, si diportava come un principe indipendente; ma che gli atti di grazia che egli compie emanano dalla sua volontà sovrana ed indipendente. Almeno così si crede da persone che lo conoscono e che, avendo vissuto come sudditi sotto il suo potere, non hanno verso di lui nessun amichevole sentimento. Ma mentre essi pensano che il re Ferdinando possa acconsentire ad un certo moderamento del suo sistema, non credono nemmeno per sogno che gli atti della sua misericordia vogliano essere di qualche valore; che ciò voglia soddisfare alcun partito o, ancor meno, prevenire o ritardare la catastrofe che, venga più o meno presto, essi riguardano come inevitabile. Anche le poche grazie aspettate si dovranno ripetere dalla convinzione di S. M. che l'alleanza anglo-francese ha vittoriosamente resistito agli sforzi fattisi per romperla ed è rimasta intatta. Il re ordinerà forse il rilascio di alcuni dei prigionieri politici, che languono ancora nelle carceri; ma a condizione che i più pericolosi, cioè i più colti e patriottici, esuleranno. Così da una lunga ed orribile prigionia essi dovranno andare nell'esilio. Passaporti saranno loro dati pel paese che sceglieranno, quanto più lontano, tanto meglio. Altri più innocenti potranno restare, ma sotto la sorveglianza della polizia.

Il re forse farà anche alcuni cambiamenti nella magistratura. Rimuoverà dai loro posti alcuni di quelli che per la loro esecuzione — non della giustizia, chè giustizia non si conosce a Napoli — non delle leggi, che sono lettera morta — ma degli ordini del tiranno, divennero oggetto di esecrazione per i cittadini di tutte le classi. Ma se essi saranno ostensibilmente rimossi, non andrà però tutta perduta la loro influenza. Essi saranno solo tolti alla vista del pubblico, come fu Mazza, e S. M. rifarà coll'altra mano ciò che coll'una avrà disfatto.

Se egli, come si suppone, darà un'amnistia, questa sarà la più ristretta possibile, e non scommetterei che molti emigrati avessero a valersene. Quelli che col consenso del re di Napoli combatterono a Venezia od in Lombardia od in Piemonte contro gli austriaci, sono ancora nella classe dei rifugiati. Essi, dopo che la disfatta di Novara ebbe distrutte per qualche tempo le speranze dell'indipendenza italiana, credevano di poter tornare nella loro patria. Ma fu breve l'illusione, giacchè il sovrano che li aveva pur mandati a combattere per questa causa, rifiutò loro il permesso di ripassare le frontiere napolitane. Di questi parecchi hanno preso servizio nell'esercito sardo; altri hanno espresso le loro politiche opinioni nei giornali od altrimenti, ed alcuni restarono nell'oscurità. Questi ultimi forse approfitteranno dell'amnistia.

Quanto a coloro che emigrarono per aver preso parte al movimento costituzionale del 48, che eran membri dei corpi legislativi, che tennero cariche sotto quel governo in Sicilia od a Napoli, pochi s'avventureranno a profittarne, quand'anche l'amnistia fosse estesa ad essi. Nol faranno perchè non hanno confidenza nel re. Essi lo conoscono troppo a fondo, per fidarsi del suo giuramento e molto meno della sua parola. Essi diffidano della sua clemenza e non hanno nessuna fede nella sua benevolenza. Preferiscono mangiare l'amaro pane dell'esilio all'esporsi alla persecuzione di un'ignobile polizia. Essi non sanno se, pochi giorni dopo il loro arrivo a Napoli, non riceveranno visite domiciliari dagli sbirri del re, per un qualsiasi minimo pretesto, per una vaga accusa di cospirazione, o per sospetto di corrispondenza con Francia ed Inghilterra: anzi, sono certi che sarà così. E, benchè precaria sia l'attuale loro esistenza, la prepongono alla certezza di rivedere quei luoghi da cui la speranza è per sempre sbandita. Un paese dove i cittadini sono esposti ad essere ammanettati dagli agenti di polizia ed imprigionati per anni, senza nessuna formalità di processo e senza conoscere mai il delitto di cui sono accusati, non offre tentazione anche al più misero esiliato.

Ciò che solo potrebbe presentare una guarentia contro una capricciosa, crudele ed implacabile tirannia, sarebbe il regime costituzionale; e nessuno dei sudditi del Borbone di Napoli, qui o di fuori, crede che esso voglia dare una costituzione, se non sotto l'impulso di un terror paralizzante. Quand'anche il monarca fosse inclinato a questa misura, la regina ne lo tratterrebbe e la di lei influenza, benchè segreta, è assoluta. Essa è impopolare, per varie ragioni. È austriaca, e l'odio contro gli austriaci a Napoli e in Sicilia è così intenso come nelle altri parti della penisola italiana; e si sa od almeno generalmente si crede che essa abbia per anni tenuta regolare corrispondenza con uno dei veterani uomini di stato del suo paese, dal quale riceve istruzioni pel governo di Napoli. La politica del re Ferdinando è la politica della regina Maria Teresa. Il re in certi momenti non sarebbe alieno dall'abdicare in favore di suo figlio il duca di Calabria. Questo pensiero gli venne più che una volta, ne' suoi accessi di scoraggimento, e la prospettiva di sortire dalle cure e dalle vessazioni congiunte alla sua posizione lo lusingava assai. La regina è una donna ambiziosa e, credo, anche destra. Essa conosce che l'abdicazione di suo marito la getterebbe nell'ombra; giacchè il giovine re, benchè educato dai gesuiti è gran bigotto come suo padre, benchè di pochi anni, sa che il suo regno deve essere inaugurato con un intiero cambiamento di sistema. L'abdicazione, che è la migliore o forse la sola possibile soluzione delle difficoltà, è combattuta dalla regina colla stessa energia, che essa spiega contro il ristabilimento della costituzione, così per la sua stessa avversione contro di essa, come per la sua devozione all'Austria.

Si dice che fra i lazzaroni prevalgano certe rozze e vaghe nozioni di liberalismo. A me si scrive essere un quartiere di Napoli, in cui questa classe è certamente devota al re, o per convinzione o perchè sono organizzati e pagati dalla polizia. Gli altri sono così esposti ai vessatori intrighi della bassa polizia che sono costretti a star quieti e contenti, vogliano o non vogliano. I pescatori possono essere impediti dall'applicarsi alle loro occupazioni, col pretesto di un qualche santo che corre; ed i vetturali, i facchini ed altri, possono in mille modi essere vessati. Molti di queste classi credono che la costituzione sia non altro che un'esenzione da queste vessazioni ed un'immunità dai calci e dagli schiaffi, che i napoletani di questa classe devono subire dai signori, senza resistenza o mormorio. È un fatto soltanto il desiderio di esseri liberi da queste degradanti oppressioni; ma questo desiderio e questa volontà sono in realtà base di personale e politica libertà.

Una persona, che è arrivata di recente da Messina ed è caldo partigiano del re, afferma che, in questa città ed in altri punti della Sicilia, il popolo si prende poca o nessuna cura di dissimulare i suoi sentimenti, le sue speranze ed i suoi desideri, rispetto alla dinastia napoletana, e che, malgrado il terrore ispirato dalla polizia, il fermento che si manifestò alla partenza degli ambasciatori continua ancora a Napoli.

Ho sentito dire che Antonini rimarrà qui ancora alcuni giorni, probabilmente nella speranza di qualche cambiamento nell'animo del suo real padrone.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 20 *novembre*. (*sera*)

(*Ritardato*)

Il *Times* pretende che l'Inghilterra non

ha alcuna ragione per contrariare l'influenza francese in Europa.

Azioni del credito mobiliare 1340.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 587.

—o—

Parigi, 21.

Cento quaranta mila oncie d'oro sono arrivate dall'Australia.

Si ha da Londra che una nave è passata per Cork (Irlanda) apportatrice di molto oro.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Esami giudiziarii. Gli aspiranti alla carriera giudiziaria sono avvisati che gli esami prescritti col regio decreto del 17 ottobre 1854 avranno luogo in questa città nel locale della regia università degli studi a cominciare dal giorno 19 del venturo gennaio, e che quindi essi devono indirizzare le loro domande con i necessari documenti ai rispettivi avvocati fiscali generali entro tutto il 10 del prossimo mese di dicembre.

I candidati ammessi riceveranno altro particolare avviso con analoghe direzioni dai rispettivi avvocati fiscali generali.

Arresti. Ci scrivono da Stradella:

« Questi paesi e queste campagne erano già da qualche tempo infestate da una banda di ladri, che si portavano improvvisamente or qua or là, principalmente nelle cascine isolate, e facevano man bassa su tutto il bestiame che trovavano nelle stalle e nei pollai. Avevano essi, come si scoperse poi, molti manutengoli e, piantata una macelleria nei boschi detti *della Mella*, vicino a Montebruciato, smerciavano di là e per mezzo di essi manutengoli le bestie morte, massimamente sul Piacentino. La seconda domenica del mese corrente (9), la stazione dei carabinieri di Stradella venne da uno della compagnia, sopranominato *il Frate*, avvertita che molti di questi malviventi dovevano radunarsi, per farvi baldoria, in una casa *Ghigini*, posta a due o trecento passi dal paese. I carabinieri erano solo quattro, comandati dal maresciallo d'alloggio Casò, molto ben visto ed amato in quei luoghi. Nonostante il loro piccol numero, mossero essi coraggiosamente verso il luogo indicato. Erano le tre del dopo mezzodì. Una ventina di cotesti malfattori stavano infatti nella casa indicata, aspettando che s'imbandisse loro il pranzo da una certa donnaccia ad essi associata; ed altri ne dovevan venirvi, se i carabinieri non avessero anticipato di una mezz'ora l'andata. Al primo affacciarsi di questi, il capobanda, certo Fantoni, parmigiano, già condannato alle galere in vita a Parma e fuggito da quelle prigioni, si fece loro contro, con una pistola per ciascuna mano, e sparò su di essi due o tre colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Gli altri però intanto ebbero tempo di darsi alla fuga, per una opposta porta, sicchè i carabinieri non poterono in quel momento arrestarne che due. Egli stesso, il capobanda, era riuscito a scappar fuori ed a mettersi a fuggire per la campagna. Ma due dei carabinieri, uno dei quali il Casò stesso — che dava la caccia già da tempo al Fantoni e giurò di volerlo avere o vivo o morto — presero ad inseguirlo, con lena infaticabile; e vennero ad attraversare la strada, che da Stradella mette a Castel S. Giovanni, appunto nel momento che vi passava una sacra processione; le cui file furono tutte scompigliate e rotte e i divoti spaventati da questi tre che correvano a furia, uno inseguito, inseguenti gli altri. Il Fantoni, che aveva addosso molte armi, faceva, pur fuggendo, dei colpi contro i carabinieri; ma egli stesso, nel parapiglia della casa, era stato ferito nel polpaccio di una gamba, sicchè, alla lunga, andava perdendo delle sue forze, e venne finalmente raggiunto dai carabinieri vicino a Pontalbera, alla distanza di circa 3 miglia da Stradella. Nella casa si era trovata gran copia di vivande, un mezzo bue morto ed alcuni buoi vivi.

«Il giorno dopo, dietro le deposizioni fatte ed altre informazioni avute, si fecero venti nuovi arresti di complici e sospetti, e si dice che altri non pochi sieno implicati in questa delittuosa istoria.

«I carabinieri, come vedete, fecero prova di un coraggio al disopra d'ogni elogio. »

— Veniamo assicurati essere falso l'asserto del *Diritto* che mercoledì sera *gli apparitori arrestarono indistintamente quanti erano nelle sale da giuoco del caffè Nazionale*. Non ne arrestarono forse neppure la metà, seguendo non sappiamo quali norme, ma al certo non *indistintamente*.

Pubblicazioni. Il tipografo Paravia ha mandato in luce un bellissimo volume di oltre quattrocento pagine intitolato: *Plico del fotografo*, per V. Giuseppe Sella. È lavoro importante assai, perchè espone largamente e diligentemente la teoria e la pratica della fotografia, sì che non ci fermeremo a questo cenno, ma ne diremo altra volta più a lungo.

Marina mercantile. Siamo lieti d'annunziare che l'*Australia*, rovesciatosi in mare e pieno d'acqua nel varamento dal cantiere di Varazze, venne rialzato senz'altro danno che la perdita di parte d'alberatura, e condotto in salvo nel porto di Savona.

A questo risultato, oltre il concorso spontaneo e gratuito di tutta quanta la maestranza de'cantieri di Varazze, e de'capitani marittimi e costruttori ivi dimoranti, contribuì potentemente il regio piroscafo *Authion*, che colà fu condotto con zelo dal suo capitano Ribotti, con 2 pompe manovrate da 14 uomini della regia marina, coll'opera dell'ing. navale sig. Cercon, coadiuvando l'uffiziale di marina sig. P. Vianzon, ed altri, ed usando tre pontoni; con che si riuscì a rimetter la nave a galla, fortunatamente senza aver bisogno di più grosso vapore, mentre non sarebbesi potuto avere il *Carlo Alberto*, occupato e disposto ad altra destinazione, secondo la risposta di Torino.

Quando ci pervengano più minuti ragguagli ci faremo un dovere di darli, affinchè nulla sia taciuto di quanto risguarda un così importante salvetaggio, e diasi lode ad ognuno cui spetta.

(Corriere mercantile)

Viaggio dell'imperatore d'Austria. La *Gazzetta di Venezia* pubblica il programma delle feste che si dovranno fare all'imperatore, il cui arrivo a Venezia venne fissato pel giorno 25. All'appoggio di informazioni esatte noi possiamo assicurare che sir Hamilton Seymour ambasciatore inglese a Vienna non accompagnerà l'imperatore in questo viaggio come erasi detto e sostenuto specialmente dei giornali e dalle corrispondenze austriache.

Galleria di Menouve. La perizia fatta sul San Bernardo, dice la *Gazette de Savoie*, per cura del consiglio federale svizzero, allo scopo di esaminare la quistione dell'abbassamento del tunnel di Menouve, diede un risultato soddisfacente. Accettandosi la proposta modificazione, il tunnel sarebbe più lungo e costerebbe circa 100[m. franchi di più; ma in compenso sarebbero notevolmente minori le spese di manutenzione, e sopratutto di farlo ad un'altezza tale che, per parecchi mesi dell'anno, le nevi sarebbero un ostacolo alla circolazione. Il consiglio federale comunicò il risultato delle perizie al nostro governo, pregandolo di adottare in principio l'abbassamento del tunnel e di far esaminare il nuovo piano da uomini dell'arte.

Pubblicazioni periodiche. È incominciata a Nizza marittima la pubblicazione di un giornale ebdomadario scritto in lingua inglese, ed intitolato *The Nice Observer* (*L'Osservatore di Nizza*).

Notizie Estere

SVIZZERA

Il *National suisse* ha pubblicato due documenti che si riferiscono al modo col quale il re di Prussia è divenuto principe di Neuchatel al principio dello scorso secolo. Essendo controverso il possesso di quel principato fra diversi pretendenti, l'affare fu deciso da un collegio di giudici che trattarono le vertenze come un affare di diritto privato. La prima lettera è diretta dal generale de St-Saphorin al ministro prussiano a Vienna, conte di Imerin, e vi si fa menzione di un documento « che contiene i particolari di tutti quelli a « cui fu d'uopo fare delle promesse prima della « sentenza, e i motivi per cui il conte di Metter- « nich (rappresentante del re di Prussia) fu in- « dotto a promettere a ciascheduno di ciò che do- « mandava (*à promettre à chacun ce qui est* « *marqué par eux*), come anche che la maggio- « ranza dei giudici pronunciò la sentenza a favore « del re di Prussia, meno per il suo buon diritto, « che in seguito alle promesse che si dovettero « loro fare. »

Questo documento fu rubato al conte di Metternich, e venne nel 1717 in possesso di un certo Tillier. La seconda lettera, in data 6 luglio 1717, è del re Federico Guglielmo I al signor de Lubières, che raccomanda a quest'ultimo di procurarsi la restituzione del documento suddetto dal signor Tillier affinchè non ne faccia un uso perniciose ai suoi interessi.

AUSTRIA

I fogli del Lombardo-Veneto annunciano che l'imperatore e l'imperatrice sono giunti a Lubiana la sera del 17 corrente. *La Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il cerimoniale del ricevimento, dal quale risulta che l'arrivo avrà luogo per mare il giorno 25 corr. Vi saranno illuminazioni, teatri, cavalchina, regata, tombola e fuochi d'artifizio, come è d'uso a Venezia in simili circostanze per il divertimento del pubblico, che si traducono poi dai giornali ufficiali in manifestazioni di devoto omaggio e di generale esultanza.

RUSSIA

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Venezia*;

«La Russia ha situato nelle province meridionali dell'impero un esercito di 200,000 uomini, col quartiere generale a Charkow. Nel Caucaso stanno poi in questo momento 180,000 uomini come risulta dall'ultimo ordine di battaglia.

« Lo spiegare forze cotanto imponenti è segno che i russi riguardano come non isciolta la questione d'Oriente. In Polonia, vi hanno, a dir vero, poche truppe; p. e., a Varsavia, 12,000 uomini, a Kiew 8000. Ma si sa anche perchè. L'esercito russo si appoggia in Polonia alla forte catena di numerose fortezze, ed alla Prussia.»

AMERICA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Nuova York, 4 novembre.

Il piroscafo corriere che partirà domani dal porto di Boston alla volta d'Europa non appena giunto a Liverpool invierà al continente sulle fila del telegrafo il risultato delle elezioni, alle quali dà opera quest'oggi il popolo degli Stati Uniti. Questo risultato non sarà conosciuto nella sua maggioranza che ad ora assai tarda di stanotte, e forse non prima del sorgere dell'aurora del domani. Per far partire questa mia col corriere di domani mi è forza d'impostarla prima delle tre pomeridiane; tantochè mi riesce impossibile di farvi conoscere quel risultato per mezzo di queste mie linee. Ma quella importante notizia vi giungerà, ripeto, da Liverpool circa il 15 del corrente e tre o quattro giorni prima della presente mia, tanti quanti son necessari al corriere pel suo viaggio da Liverpool a Torino. Consolatevi del ritardo nella certa notizia che io vi do, che ai 4 di novembre del 1860, epoca della nuova prossima elezione presidenziale, voi potrete dell'elezione ricevere la notizia diretta ed in pochi minuti sul telegrafo transatlantico, che prima di quel tempo collegherà l'America coll'Europa.

Intanto all'ora che vi scrivo (mezzogiorno) la popolazione degli Stati Uniti sparsa nelle città e nei villaggi, dal Maine alla California, dall'Atlantico al Pacifico su un'area di quasi tre milioni di miglia quadrate, trovasi all'urna elettorale in atto di creare il supremo magistrato di questa grande confederazione. Oltre la nomina degli elettori presidenziali in molti stati si eleggono pure varii membri del congresso, e i governatori locali e gli altri uffiziali dello stato, non che i membri della legislatura locale e gli uffiziali del municipio. Fra questi stati il Nuovo Yorkese procede alle seguenti elezioni dello stato e la città di Nuova York alle seguenti elezioni municipali:

1. Governatore e vice-governatore dello stato;
2. Commissario del canale;
3. Ispettore delle prigioni;
4. Segretario della corte d'appello.

Lo stato procede ancora alle elezioni di trentatre membri del congresso federale. Le elezioni municipali sono le seguenti:

1. Il *mayor*;
2. Il giudice civico;
3. L'avvocato civico;
4. Il governatore del ricovero di mendicità;
5. Il giudice di polizia pel 1 e 3 distretto;
6. I membri del consiglio comunale, sessanta in numero quanti sono i distretti della città;
7. Gli *aldermen*;
8. I commissari delle scuole, sono per sestiere (22 sestieri). Ciascun sestiere è rappresentato da due commissari scolastici, ma ogni anno non se ne rinnova che la metà. Questi commissari formano il *Board of education*, cui è demandata la direzione delle scuole pubbliche. Si eleggono ancora gli ispettori e gli amministratori delle scuole nei posti che si trovano vacanti.

Cominciando dal presidente degli Stati Uniti e venendo giù all'ultimo degli uffiziali del municipio, i tre partiti, dei quali vi ho parlato in altra mia, si contendono la vittoria elettorale. Questa notte tutte le linee telegrafiche saranno in moto per far conoscere a tutta la parte dell'Unione il risultato dell'elezione presidenziale, mentre si darà opera immediata allo spoglio dei voti delle altre elezioni. In quanto alle elezioni del congresso federale, le quali dopo quella del presidente sono le più importanti, conviene notare che dieci stati hanno già eletto i membri che devono rappresentarli al congresso federale e sono il Missouri, l'Arkansas, l'Iowa, il Vermont, il Maine, la Florida, la Carolina del Sud, la Pensilvania, l'Ohio e l'Indiana. Nel totale di queste elezioni il partito democratico ottenne una forte maggioranza, per cui mentre il presente congresso per riguardo a questi stati non conta che 21 democratici e 63 dell'opposizione nel congresso prossimo che sarà inaugurato il 4 marzo prossimo, i detti stati saranno rappresentati da 44 democratici e da 40 dell'opposizione, cosicchè il partito democratico venne a guadagnare negli stati sovradetti 23 voti, mentre l'opposizione ne perdeva altrettanti.

Su questi dati e sulle elezioni degli stati e dei municipi io fondava il mio calcolo, allorchè nell'ultima mia vi profetizzava il trionfo di Buchanan. Domattina sapremo fino a qual segno siasi verificata la mia predizione e per al presente io non veggo ragione che scemi la probabilità della sua riuscita. È ben vero che i giornali di quest'oggi parlano di compromesso passato fra il partito repubblicano e la parte Fillmore della Pensilvania, per cui si spera in quello stato la finale vittoria di Fremont; ma per ora le sono voci, e non saprei valutarne l'importanza. Il fatto è che gli stati del Sud voteranno in corpo per Buchanan, se si eccettui forse il Kentuky che propende per Fillmore. Gli stati della Nuova Inghilterra (ad eccezione forse del Connecticut che pare inclinato a Buchanan), Nuova York e l'Ohio si manifesteranno per Fremont; cosicchè il vivo della lotta si farà sentire nella Nuova Iersey, Pensilvania, Illinois ed Indiana. Può dirsi che da questi stati e specialmente dalla Pensilvania dipende il risultato elettorale.

Notai in altra mia come nelle elezioni locali del 14 ottobre p. p. il partito democratico abbia riportato nella Pensilvania una tenue maggioranza di 300,000 voti su circa 400 mila elettori. Potrebbe darsi che per gli sforzi del partito repubblicano quella maggioranza sia vinta quest'oggi, ed in allora le speranze dei partigiani di Fremont potrebbero riposare su più sicuro fondamento.

I quaccheri che abbondano nella Pensilvalnia, generalmente parlando, non prendono parte alle elezioni, astenendosi dalla politica per principio loro imposto dalle loro credenze religiose. Nelle elezioni locali della Pensilvania essi si astennero in massa, ed ove avvenga, ciò che dai giornali si annunzia, che essi sieno determinati a votare nella elezione di quest'oggi, egli è certo che il partito repubblicano vincerà la lista de' suoi elettori. In questo caso i quaccheri considererebbero la questione dell'estensione della schiavitù nei territorii liberi non come questione politica ma siccome questione morale.

Ed essa è certo questione morale, benchè negli Stati Uniti non la si consideri generalmente sotto questo punto di vista. La costituzione federale la ammette in modo implicito, e la dichiara legittima in quegli stati nei quali trovavasi all'epoca della sua proclamazione; quindi è che stando nei termini dello statuto fondamentale non si può rivocare in dubbio la legittimità dell'istituzione di fronte agli stati che la posseggono.

In verità i fondatori della confederazione erano nella maggior parte possessori essi stessi di schiavi, e se poterono raddolcire il sistema, non si sentirono le forze per cancellare dal suolo della patria la piaga fatale, che l'Inghilterra vi avea lasciata. Sentirono tuttavia la vergogna del male, tanto che il nome di schiavitù non fu introdotto esplicitamente nella costituzione federale; havvi però in essa un articolo che l'ammette come fatto se non come diritto, allorchè si stabilisce che nessun individuo legato per un dato tempo di *servizio* in uno stato sotto la sanzione delle leggi di quello stato, non potrà, fuggendo in un altro, in virtù di legge alcuna o regolamento dell'altro stato, veniri sollevato dal suo servizio; ma sarà restituito a richiesta di colui, a cui potrà commettere il di lui servizio.

Da questo semplice articolo gli stati del Sud vennero mano mano estendendo le loro pretese fino a dichiarare più d'una volta che essi si sarebbero separati dalla confederazione, se loro non era lecito di usare dei loro schiavi come di qualunque altra proprietà, portandoli anche nei territorii liberi, e con essi le leggi che nei loro stati li governano. Se non fosse di questa minaccia, gli stati del Nord che hanno la maggioranza elettorale, avrebbero già a quest'ora ridotto il partito della schiavitù alle sue primitive condizioni. Il solo timore che venga a realizzarsi la minaccia del Sud, indusse il Nord a molte concessioni, che potrebbero sembrare provenire da debolezza, quando non sono che l'effetto di un sovrano affetto alla confederazione federale. Il partito democratico racchiude molti uomini onorandi pel carattere ed illustri pell'ingegno, i quali spaventati dal pericolo amano meglio sacrificare i propri diritti, anzichè porre in repentaglio l'opera sublime di Washington, di Jefferson, di Madison e dei loro colleghi. D'altro lato il partito repubblicano pone la questione dell'estensione della schiavitù al dissopra di ogni altra cosa; essa è immorale e contraria ai primi principii dell'economia politica, ed affatto opposta alla dignità della nazione.

Vuolsi dunque respingere con tutte le forze, anche col pericolo di separazione di qualche stato del Sud; separazione che peraltro non si ammette possibile, considerando anche solo l'interesse degli stati, che fanno sentire alta la minaccia. Gli stati che si trovano in possesso di quell'istituzione se la ritengano e la regolino secondo le loro leggi; ma tostochè essi la portano fuori dei loro confini a funestare territorii per natura liberi e che alla libertà furono consacrati dalle leggi del congresso, vengano dal potere federale respinti, e ricondotti nei limiti antichi.

Checchessia, gli stati del Sud alla loro volta proclamano che la costituzione federale dichiara eguali gli stati confederati, ed eguali non sarebbero se essi non avessero cogli stati del Nord pari diritti sui territorii appartenenti all'Unione. Se agli stati del Sud o meglio a' loro cittadini non è lecito trasportare in quei territorii la loro proprietà, se all'entrare di quei territorii questa loro proprietà svanisce, diventando liberi gli schiavi nel mettere il piede in que' paesi, egli è manifesto, dicono essi, che è violata l'eguaglianza di diritto. Ai possessori di schiavi viene così in un modo indiretto proibito l'ingresso in quei territorii, che pure degli stati della confederazione sono proprietà comune. Proclamano ancora che la schiavitù, anzichè immorale, è sovrânamente provvidenziale siccome unico mezzo per cui la razza nera può essere fatta capace di progresso e di educazione. Affermano, che la schiavitù temperata alle leggi del cristianesimo provvede ai bisogni dei neri, quandochè lasciati a se stessi diventano importabile peso alla società, obbrobrio della natura umana e ostacolo al progresso generale della razza bianca.

Gli schiavi del Sud essere provvisti per tutta la lor vita, sani od ammalati, giovani o vecchi, di abbondante sussistenza, ed essere superiori a gran pezza ai neri delle tribù dell'Africa, sia per coltura che per moralità. Dicono non vera l'accusa che si muove alla schiavitù, volendola dimostrare assurda da ciò che un uomo non può avere la proprietà di un altro uomo. Lo schiavo essere proprio del padrone in quanto questi ha diritto al lavoro di lui, che in ogni altra cosa è libero, ossia nelle credenze religiose o negli abiti della vita. Il generale trattamento degli schiavi essere dolce e benigno, non severo e crudele quale si spaccia dagli avversarii; benignità e dolcezza che se non dal dovere cristiano è suggerità ai padroni dal loro proprio interesse, che consiste appunto nel trattare con benevola cura lo schiavo. Queste ed altre ragioni si producono dagli scrittori del Sud, per giustificare la istituzione, contro cui sono diretti gli attacchi del Nord e d'Europa.

Iò non entrerò nell'esame di queste ragioni, lasciandone la critica agli spassionati lettori del vostro giornale. Ho però creduto di farne un cenno perchè coloro che si maravigliano come un'istituzione sì barbara possa allignare in alcuni degli Stati Uniti, conoscano le ragioni vere od appa-

renti sullo quali ella si fonda. Non parlo delle esagerazioni, alle quali si danno molti scrittori del Sud, oratori politici o giornalisti. A concitare le masse poco intelligenti contro il movimento del Nord, essi gridano a tutta gola all'abolizionismo; il Nord avea dichiarato guerra alle istituzioni del Sud, che egli vuole degradate e soppresse. Ove trionfi il Nord, il Sud non sarà più che una colonia di quello. Le libere istituzioni portan seco l'ateismo, la barbarie, l'anarchia; il Nord volere coll'abolizionismo spargere queste piaghe sul Sud. Dovere il popolo del Sud insorgere contro il pericolo, e prepararsi a qualunque bisogno. E così via via coll'inesattezza, per non dire falsità di informazioni, si va soffiando nella discordia civile.

Questa condizione degli stati del Sud vi spiegherà ancora il motivo per cui in tutti quegli stati, ad eccezione di tre, non si potè formare una lista elettorale del partito repubblicano. Gravi pericoli incorre chiunque ardisca di far udire la libera voce a quelle moltitudini, e i pochi, che in quegli stati conoscono la vera condizione dell'opinione pubblica del Nord, sono ridotti al silenzio dalla minaccia e dal contegno di molti.

Certo non tutto il partito democratico sottoscrive alle esagerazioni o alle pretese degli stati del Sud; io credo anzi che Buchanan, il candidato di questo partito, le disapprove almeno in parte, e che giunto al potere non seconderebbe tutte le esigenze di coloro, che lo portano alla sedia presidenziale.

È ben vero che le tendenze del partito sono in favore del Sud, al quale vorrebbesi aprire il Kansas, e con esso gli immensi territorii che si estendono al nord-ovest del Missouri. È vero altresì, che Buchanan, qualunque sieno le disposizioni personali, si è immedesimato colla dichiarazione di Cincinnati, e debole per età e per carattere, non farà meraviglia se lo vedremo dominato dagli uomini più esagerati del partito.

L'acquisto di Cuba a cui egli si associava nel celebre manifesto di Ostenda, l'annessione dell'America centrale, lo smembramento del Messico, il ristauro della tratta dei neri, costituiscono altrettanti punti ai quali mirano alcuni dei più influenti del partito democratico e non farebbe meraviglia, se Buchanan in alcuni di questi punti desse il suo concorso ufficiale.

Le complicazioni che porterebbe una tale politica sono facili ad imaginarsi, ma non so se il timore di queste potrebbe trattenere gli stati del Sud dallo spingere il nuovo presidente sulla via fatale, da cui essi sperano salute ed ingrandimento. Annesse quelle immense porzioni del continente americano, alle quali torna meno disacconcia la schiavitù, gli stati del Sud potrebbero agevolmente avere il predominio nella confederazione americana, e tentare anche la formazione di una confederazione meridionale liberandosi dall'unione di stati che essi considerano come avversarii naturali. Io non dico possibile l'attuamento di questo progetto, ma dico che esso è proclamato senza ambagi da molti giornali del Sud, e che ad ogni modo il solo tentare di attuarlo potrebbe portare tanti fatali risultati, da potere un giorno far rimpiangere l'elezione di quest'oggi.

Senza anticipare mali che per ora non si veggono che in distanza, notate il recente decreto di Walker che ristabilisce la schiavitù dello stato di Nicaragua. Ora Walker è conosciuto come membro caldissimo del partito che nominava Buchanan a suo candidato. Non direste che questo è uno dei primi passi a soddisfare le esigenze del Sud, il quale sta facendo all'amore coll'America centrale (di cui Nicaragua è lo stato principale) onde estendervi le sue influenze, e le sue istituzioni per finire poi di unirla al suo destino?

Da quanto io vi scrissi in questa mia e nell'ultima del 29 p. p., i vostri lettori potranno conoscere l'importanza delle elezioni delle quali stiamo aspettando il risultato. Intenderanno ancora come in un'altra mia io mi sia dichiarato apertamente fautore del col. Fremont il quale checchè dicano i suoi avversarii, è il candidato che riunisce le migliori guarentigie di libertà nazionale. Fermo nel rispettare le istituzioni del Sud, compresa la schiavitù, esso considera quest'istituzione come essenzialmente locale e ristretta al territorio che presentemente essa occupa. Da questo principio deriva la libertà di tutti i territorii dell'Unione, e gli stati che da questi territori verranno mano mano formandosi. Deriva ancora la libertà di tutti gli stati che potessero venire annessi all'Unione, annessione che in ogni caso dovrà sempre dipendere dal voto libero delle popolazioni.

Credo che tale dichiarazione è la più conforme al sentimento della dignità umana, più consentanea ai principii della democrazia e del progresso dell'umanità, e più conforme alla costituzione federale. Di qui la mia simpatia pel partito repubblicano, la quale però rimane affatto sterile impedendomi la mia qualità di straniero, non cittadino, di portare il mio voto alla causa della civiltà americana. Dico della civiltà americana, non già della libertà della razza bianca, che è assicurata dalla costituzione federale, e dalle parziali costituzioni degli stati, e la quale non entra per nulla nella differenza dei varii partiti, che si trovano quest'oggi nel campo della lotta elettorale. La democrazia intesa in questo senso non sarà per soffrirne, vinca qualunque dei tre partiti, sotto qualunque amministrazione, essa non potrà non fiorire e portare novelli frutti al progresso di questa nazione, e a conforto di tutto il mondo. Il pericolo dello scioglimento della confederazione minacciato dagli stati del Sud ove Fremont esca vincitore dalla urna elettorale, il pericolo che le istituzioni democratiche correrebbero ove venisse disciolta la confederazione che costò tanto sangue e tanti sagrifizi al popolo americano, è il solo motivo che vi potrà spiegare il fenomeno, ove esso accada di trovare al Nord tanti voti per Buchanan quanti gli sono necessarii per formare la maggioranza elettorale in suo favore. Del resto se la gran massa del popolo potesse essere stata convinta della futilità di questo pericolo, io non dubito che il partito repubblicano vincerebbe la prova. E ciò malgrado la guerra sleale e indegna che alcuni giornali di Fillmore mossero al candidato che conquistò già alla confederazione la California. Io non vi parlerò di questa guerra vilissima, perchè essa fu ristretta a poche eccezioni, e specialmente a prezzolati giornalisti, che a danneggiare la causa di Fremont discesero a insulti personali, dissotterrando vecchie fandonie sulla nascita e sui parenti del candidato, e traducendolo dinanzi alle masse protestanti siccome caldo professore della fede cattolica.

Invano gli amici di Fremont protestarono contro l'indegna polemica, invano mostrarono che il loro candidato appartiene alla chiesa episcopale, nella quale venivano battezzati tutti i suoi figli, invano ripeterono sui giornali le esplicite dichiarazioni del candidato stesso.

I fanatici *Know-nothing* persisterono nello indegno corso, dimentichi della natura delle istituzioni degli Stati Uniti, nelle quali è assurdo il patrocinare o il rigettare un candidato in vista delle sue credenze religiose. Fremont può essere cattolico o protestante come meglio gli aggrada, può in faccia allo stato mutare d'opinione dall'oggi al domani e rimutare ancora a suo talento, senza che alcuno abbia il diritto di domandargli conto della sua professione religiosa, e tanto meno di portare sul terreno della politica le credenze di un candidato.

La gran massa del popolo non fu punto smossa dalla tattica di quei fanatici, che del cattolicismo di Fremont si fecero un'arma per osteggiarne la candidatura. E vedete, logica degli eventi! I *Know-nothing* nella turpe carriera si incontravano coi più accanniti cattolici, fra' quali l'arrabbiato editore del *Freeman'Journal*, che agli avversari venne in aiuto facendo ampia fede del cattolicismo del candidato repubblicano, e dando ampio sfogo alla sua collera per le dichiarazioni degli amici di Fremont, colle quali si veniva a negare quell'imputazione. Checchessia, la campagna elettorale, se si eccettui il caso or toccato, fu condotta con dignità pari all'entusiasmo. Non appena le convenzioni ebbero nominati i loro candidati, i partiti si davano attorno per agitare le masse, cercando ciascuno di essi di portarle nella loro sfera.

Di qui *meetings* numerosi nei teatri, nelle chiese, nelle piazze; di qui le orazioni dei tribuni della plebe, che si incrocicchiavano come mitraglia fra i tre partiti; di qui le sterminate processioni notturne illuminate da migliaia di torchie a vento e da globi trasparenti sui quali leggevi i nomi e i motti dei partiti; di qui pubblici dialoghi tenuti da opposti partigiani sul merito della loro causa; di qui le prediche dei ministri ecclesiastici nei giorni di festa, che si associarono con uno zelo indescrivibile al movimento generale; di qui finalmente il ragionare, il perorare dei giornali che di poco altro però si occupavano se non del supremo bisogno della confederazione. Immense somme di danaro si profusero non già io credo nel comprare voti, bensì nella propaganda dei partiti. Oratori si inviavano in tutte le parti dei più remoti stati a perorare la causa del partito, giornali gratuiti si fondavano per la campagna elettorale, scritti di ogni genere si propagavano in vista del trionfo finale.

Nella scorsa settimana poi tutte le case erano innondate di opuscoli di ogni genere, di liste di candidati, di proclami, ecc. che i comitati dei diversi partiti inviavano a tutte le porte, affine di accrescere i propri partitanti. E quest'oggi oltre i circa mille *omnibus* che corrono generalmente per la città, altri mezzi di trasporto incontrate nelle vie per portarvi ai vostri distretti. Le teste dei cavalli sono sormontate, invece di pennacchi, da bandiere nazionali; bandiere nazionali sventolano sugli *omnibus* e sulle carrozze e si alzano sulle case e sulle torri, mentre immense bandiere portanti i nomi dei candidati sono tirate da una casa all'altra per le vie più frequentate. Domattina poi, non appena sarà conosciuto il risultato delle elezioni, il partito vincitore si darà alla gioia del trionfo che esso si affretterà di annunziare collo sparo di cento cannoni.

Nominati gli elettori presidenziali, il presidente non sarà propriamente ancor nominato; però si potrà giudicare con certezza qual candidato avrà l'onore di reggere il potere esecutivo della confederazione. L'elezione a doppio grado portata dalla costituzione è in realtà intesa per assicurare una buona nomina; ma nella pratica degli Stati Uniti può dirsi ridotta a una mera formalità.

Quel modo di eleggere il presidente potrebbe avere i suoi vantaggi quando il popolo eleggendo uomini onesti e illuminati lasciasse poi a questi la scelta del supremo magistrato; ma infatti gli elettori sono legati alla nomina dalle rispettive convenzioni, e nell'accettare il loro mandato si obbligano almeno implicitamente ad eleggere il candidato del partito che fu scelto dalla convenzione; cosicchè nominati gli elettori, e conosciuto il partito di questi, rimane altresì noto il partito vincente e con esso il nuovo presidente.

Adunque gli elettori che quest'oggi usciranno dall'una elettorale, si raduneranno in ciascuno stato il primo mercoledì del prossimo dicembre, e procederanno alla nomina del presidente. Dei loro voti faranno per tre liste, una delle quali è inviata immediatamente da uno speciale messaggiero al presidente del senato a Washington; la seconda allo stesso indirizzo col mezzo del corriere; la terza depositata nelle mani del giudice della corte del distretto. Queste liste debbono essere giunte in Washington almeno nel primo mercoledì di gennaio successivo, ed ove avvenga che in tal tempo tutte le liste non siano giunte, del segretario di stato sarà debito l'inviare un messaggiero a prendere la copia depositata alla corte del distretto.

Nel secondo mercoledì di febbraio poi il congresso trovandosi in sessione, si farà lo spoglio di questi voti dal presidente del senato alla presenza del senato e della camera dei rappresentanti, e nel primo mercoledì del marzo (4) sarà inaugurato il nuovo presidente. Questo avverrà nel caso della ottenuta maggioranza di un candidato; in caso diverso voi conoscete il processo che si seguirà per l'elezione, avendovene parlato in altra mia.

I vostri lettori perdoneranno alla lunghezza di questa mia in vista della gravissima quistione che oggi mentre scrivo, sta agitandosi coi voti di questo popolo. Egli è ammesso da tutti i partiti che la presente lotta costituisce una vera crisi, e che vince in importanza ogni altra che ebbe luogo in questo paese dall'epoca della rivoluzione, è quistione del predominio del lavoro forzato sul lavoro libero, e si tratta di decidere se i trecento e cinquanta mila possessori di schiavi del Sud debbano avere il predominio nel governo federale. Trattasi di decidere se la schiavitù, non contenta del suo già vastissimo territorio, debba uscirne trionfante portando l'insanguinato piede in territorii vergini, e che la Provvidenza apriva al lavoro dei liberi. Da qual parte sia risolta la quistione, al ricevere di questa lettera, forse voi già lo conoscerete. — *Buchanan* e *Fremont* rappresentano i due partiti. Il nome del vincitore, che a quest'ora sarà volato a Torino sul telegrafo, vi dirà a qual tendenza volga la crisi.

Vincitore Buchanan, l'Unione federale è rassodata od almeno è libera dal pericolo da cui vuolsi minacciata, mentre dall'altro lato la schiavitù dei neri prende un nuovo sviluppo, e diventa un elemento preponderante nei consigli della nazione. Vincitore Fremont, la schiavitù ritiene i diritti che la costituzione le imparte, respinta però dai territorii non suoi. D'altro lato il grido dello scioglimento della confederazione più alto s'innalzerà da alcuni degli stati del Sud; forse anche si darà opera a qualche tentativo onde portare ad effetto la minaccia. In queste parole avete in compendio l'effetto probabile che seguirà il trionfo dell'uno o dell'altro dei due partiti. Non vi parlo del terzo partito condotto da Fillmore. Se la causa dell'estensione della schiavitù dei neri vincerà la prova, ne avrà colpa in gran parte questo partito, che divise le forze del Nord. Ma in quanto ad ottenere la sedia presidenziale è cosa che neppure i suoi partigiani osano sperare. Se ciò possa succedere ove l'elezione passi alla camera dei rappresentanti è quistione che io non posso risolvere. Molti affermano probabile in tal caso la vittoria di Fillmore; pare anzi che la politica di questo partito consista nel dividere tanto le forze elettorali, da rendere impossibile la maggioranza di uno e dell'altro dei due altri candidati; rendendo così inefficace la prima elezione o portando la decisione alla camera.

I varii partiti che dividono questa camera non potranno mai, dicono essi, riuscire all'elezione di Buchanan o di Fremont; sorgerà quindi facilmente un compromesso dal quale il Fillmore uscirà vincitore. Tali sono le speranze dei *Know-nothing* e dei *Whig* collegati; ma, ammessa anche probabile questa combinazione, non pare probabile che venga a fallire la prima elezione per difetto di maggioranza, cosicchè il nome di Fillmore non potrà comparire davanti alla camera dei rappresentanti.

D'altro non vi parlo per ora che, benchè straniero alla lotta, vi confesso di sentire tutta l'agitazione che altri prova nell'aspettare da un momento all'altro la notizia di un gran trionfo o di una fatale disfatta.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 19 *novembre*.

Le cose si guastano coll'Inghilterra; le difficoltà aumentano fra la Russia e questa potenza, e quantunque la Francia si astenga compiutamente in questo conflitto, nondimeno non si è senza inquietudine su questa irritazione ognor crescente di lord Palmerston a riguardo della Russia. L'incidente testè occorso nel mar Nero e che poteva condurre un conflitto fra le barche russe e quelle inglesi, è un sintomo degno di osservazione. Si esagerò molto questo fatto, ma non è men vero che il medesimo indica la tensione che esiste nelle reciproche relazioni.

Gl'inglesi tengono dietro con occhio attento ai viaggi dei principi, delle principesse e dei grandi personaggi russi in Europa, e trovano già un po' amara la venuta del granduca Costantino a Parigi. Io credo che le ultime concessioni della Russia a proposito di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti abbia reso inevitabile la prossima riunione del congresso ad onta che Austria ed Inghilterra vi si oppongano.

Furono fatti degli arresti nella settimana scorsa e credo che siano stati occasionati da alcune affissioni di epigrammi fatte sui canti delle contrade di Parigi. Furono sorpresi alcuni conciaiuoli che con una destrezza ammirabile facevano le loro affissioni clandestine. Ma nel sobborgo S. Antonio specialmente queste affissioni non hanno cessato. Si tratta, come vi dissi, di epigrammi ed a Parigi la persecuzione in questo genere è la più prolifica continuatrice dell'opera che si vuol sopprimere. Gioverebbe meglio lasciarli sfogare. Dopo 10 giorni si annoierebbero da se medesimi.

Un'altra sorveglianza ed assai meglio giustificata è quella che si esercita sulle casse delle compagnie d'azionisti. Dopo i disastri che si verificarono il controllo più severo e più minuto non cessa di sorvegliare questi depositi dei denari delle azioni. Questo rigore raddoppiato fu tale che molti amministratori integri ma timorosi diedero la loro dimissione.

I nostri giornali pubblicano l'annunzio della formazione d'una compagnia di cui non si accenna il capitale, intitolata dei Bagni di Monaco. La concessione è di 35 anni e l'agenzia è stabilita a Parigi, contrada Lafitte. È l'antico intraprenditore dei Bagni di Aix che assunse questo affare per istabilirvi una casa di giuoco.

Il miglioramento in materia finanziera continua. Dalla provincia e dall'estero giunsero ordini per acquisti considerevoli: havvi un movimento sensibilissimo sulle azioni delle strade lombardo-venete, e si crede ad un rialzo prossimo di questi valori.

Vengo a sapere che restando l'Inghilterra nel mar Nero, la Francia resterà in Grecia per tutto l'inverno, quantunque volesse venir via subito.

Ho la certezza che le nostre relazioni diplomatiche con Napoli non sono rotte definitivamente.

A proposito del ritorno di Morny si continua a parlare di modificazioni ministeriali, e vuolsi che il culto sarà attribuito all'abate Bonaparte che avrebbe così un ingresso al consiglio. Esso gode molto credito nel clero di Parigi. A.

Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

« Le intenzioni conciliatrici attribuite alla Russia sembrano confermarsi. La Russia offre attualmente, per quanto dicesi, di rinunciare alle sue pretensioni su Bolgrad e di rimettere il faro dell'isola dei Serpenti alla sorveglianza comune delle potenze.

« Il *Monitore Wurtemberghese*, generalmente bene informato, conferma la notizia, almeno per quanto riguarda l'isola dei Serpenti, e ci si scrive da Berlino che la Russia cede su tutti e due i punti. Sembra che essa abbia conseguito le sue nuove concessioni come i suoi reclami per riguardo ai principati ed al mar Nero, in una nota indirizzata a tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi.

L'ultima collisione fra gli inglesi ed i russi nel mare d'Azoff viene così raccontata dal corrispondente della *Presse*. I russi vollero reprimere un commercio di contrabbando che si faceva a profitto dei circassi con cui sono in guerra: gli inglesi mandarono delle scialuppe cannoniere per sorvegliare i russi: una di queste scialuppe volle penetrare nel mare di Azoff; i russi ne impedirono il passaggio mediante i segnali d'uso e finirono col tirare su quella due cannonate a polvere. L'ammiraglio Lyons spedì nel mar Nero un bastimento incaricato, per quanto dicesi, di chiedere delle riparazioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 (*sera*).

Malaga è tranquilla. Furono adottate misure di rigore.

A Madrid vennero fatti alcuni arresti.

Azioni del credito mobiliare 1380.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Parigi, 17. Notizie da Pietroburgo recano che un corpo considerevole di truppe russe è concentrato sui confini della Persia e della Turchia, per dare appoggio se occorre all'influenza della Russia nel caso che gli affari di Persia e di Afghanistan assumessero un carattere serio. (*Morning Post*)

Berna, 10. Sydow ha presentato ieri al presidente della confederazione ancora la dimanda per la liberazione dei prigionieri realisti, appoggiata dall'Austria e da Baden. (*Gazz. Tic.*)

Borsa di Parigi del 21 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 .	67 60	67 85
4 1[2 p. 0[0 .	91 50	91 90
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 21 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— —	90 —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91 —	— —	91 —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— —	930 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)	— —	— —	— —	— — —
Id., Terza emiss.	— —	— —	— —	— — —
Assicur. c. gl'incendi	— —	860 31 x.bre	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	336 335	340 338 31 x.bre	333 334	337 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	1315 —	1315 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	595 630	630 30 9.bre	625 620	— — —
Obblig. Id.	— —	— —	342 —	680 30 9.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	290 288 30 9.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	532 30 9.bre	528 —	— — —
» Alessandria a Stradella	518 520	525 31 x.bre	522 523	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 53	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori,*

di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedita, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e agisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incommoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso Elementare — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso Ginnasiale — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl'insegnamenti speciali **della Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 13; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE L'EXPRESS L'EVENING-MAILL

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA

alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

L'Ingegnere CARLO MINAZZOLI, Novarese, che operò nei Catasti di Romagna, della Toscana, dei Ducati, in Lombardia e da ultimo nella Svizzera italiana, rimpatriava per concorrere all'attivazione del Catasto stabile del proprio paese.

Deserta per dovizia di personale siffatta speranza, offre l'opera sua ai corpi morali ed ai privati che ne abbisognassero.

Il medesimo si occuperebbe anche come segretario e catastaro di una Comune, non che per accudire ad una privata amministrazione.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità di ZACCARIA SARDENNA, viale di San Maurizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3, con lettera affrancata.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Il Capo-Sarto FALLETTI

ha trasferto il suo negozio nella contrada dei Carrozzai, casa Bagnasco, dirimpetto al Caffè Carpiniano.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

Essendo fornito di una quantità di lavori fatti in capelli, si trova in condizione di fare qualunque preferenza ai signori accorrenti.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 50, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 20 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.